

C'erano una volta i diritti dei bambini

La scuola è una scelta importante

Il transito dall'infanzia all'età adulta è segnato da scelta, da passaggi che marcano l'entrata in una nuova fase della vita.

L'ingresso nella scuola dell'infanzia e quello successivo nella scuola primaria sono scansioni di grande rilievo nella crescita del bambino. Segnano delle fasi: una fine e un inizio. E debbono avvenire con naturalezza, senza forzature, nel rispetto dei ritmi di sviluppo.

Non possono essere salti precipitosi e improvvisi, ma debbono offrirsi al bambino nel momento in cui lui è pronto al passaggio.

Nei primi anni il bambino cambia rapidamente

I primi anni di vita segnano un processo di sviluppo e di crescita estremamente complesso, con conquiste di grandissima importanza, con tappe molto rapide, ma anche con scansioni molto precise e che necessitano di tempi propri.

Un bambino di 24 mesi è molto diverso da un bimbo di 30, e questi è diverso da uno di 36. Così come un bambino di 5 anni non è uguale a un bambino di 5 anni e 6 mesi, e questi non è uguale a un bambino di 6 anni.

Diverse sono le esigenze, i ritmi di attività e riposo, la competenza e l'autonomia.

Il bambino richiede e pretende rispetto per le sue esigenze: spazi adeguati e sicuri (dove giocare, dove muoversi, dove mangiare, dove riposare), tempi e ritmi di vita, rapporti personali con un numero di coetanei limitato, attenzione da parte dell'adulto, figure di riferimento certe.

Il bambino non è merce di scambio

L'offerta educativa deve essere centrata sul bambino, su quello che gli necessita, su quello che è opportuno per lui. Offrire o negare opportunità a seconda della disponibilità di servizi o delle opportunità e delle convenienze degli adulti è un delitto nei confronti del bambino.

Si rinnega il ruolo di educatori se si mercanteggia sui bambini per aggiustare statistiche, per addomesticare gli organici degli insegnanti, per lusingare le frustrazioni dei genitori, per difendere posizioni di principio.

Mettiamo il bambino al centro

Nel momento in cui dobbiamo definire le regole per le iscrizioni ad un nuovo anno scolastico, svestiamo i panni dei burocrati e degli ideologi di parte e poniamo al centro il rispetto dei diritti dei bambini.

Accantoniamo la difesa rigida, solo per posizione di parte, di scelte che non sono sostenibili senza investimenti e sostegni adeguati. Accettiamo la consapevolezza che senza adeguamenti edilizi, senza arredi adeguati, senza interventi sul numero di bambini per sezione e per classe, senza modifiche al rapporto numerico bambini – adulti, noi stiamo perpetuando violenza sui nostri bambini.

Ammettiamo che senza garanzie adeguate, non è possibile per un bambino entrare in questa scuola dell'infanzia (per quanto buona) a 30 mesi o entrare nella scuola primaria a 5 anni e sei mesi.

Risparmiamo alla scuola un'altra stagione di contestazioni

Alle considerazioni sostanziali di rispetto dei diritti dei bambini, si aggiungono considerazioni pratiche, banalmente (se così vogliamo esprimerci) di diritto.

C'è stato un intervento della Corte Costituzionale che con la sentenza 279 del luglio 2005, ha stabilito che è determinante il passaggio del confronto tra Governo e Conferenza Stato Regioni per definire le garanzie a tutela dei bambini che accedono

alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare. Senza questo accordo l'accesso dei bambini "anticipatari" è illegittimo.

Inoltre le Intese che dovevano essere stipulate sul livello locale per definire regole e condizioni indispensabili per l'accoglienza dei bambini di due anni e mezzo non vedono la luce per indisponibilità delle Direzioni Regionali scolastiche.

Rispettiamo almeno la normativa in vigore. Se la sensibilità ai diritti dei più piccoli viene soffocata da altre ragioni (meno comprensibili e meno condivisibili) evitiamo almeno l'ulteriore trauma di una stagione di ricorsi e di contestazioni, di bambini ammessi e poi esclusi, o di bambini nascosti, invisibili ammessi come uditori e negati come corpi vivi e reali, di famiglie illuse e disilluse.

Diamoci un grande obiettivo: rispettiamo i bambini e rispettiamo le regole per la qualità dell'educazione.